QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'
24 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 299
Lire 15 (spedizione in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-090, 62-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI Conto corrente postale N. 2/39710: ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 9500, semestre L. 4500, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: presso Doppia.

ELETTO AL 7° TURNO DI SCRUTINIO

René Coty è il nuovo Presidente della Repubblica francese

Egli ha avuto 477 voti contro 329 al socialista Naegelen - Apparliene agli indipendenti di destra, è stato ministro della ricostruzione, ha 71 anno e fa l'avvocato a Le Havre - Come si è giunti alla sua candidatura dopo il ritiro di Laniel e di Jacquinot

Una importante dichiarazione di Eisenhower

"Muteremo politica se la Ced fallirà,,

Washington, 23 dicembre.

La Casa Bianca ha annunciato con una dichiarazione ufficiale che il presidente Eisenhower ritiene che la mancata ratificazione da parte della Comunità difensiva europea potrebbe porre gli Stati Uniti « di fronte alla necessità di riesaminare la loro fondamentale politica nei confronti dell'Europa ».

La dichiarazione della Casa Bianca cosi prosegue: « Il Presidente è stato informato dell'opinione relativa alla Ced, concreta attuazione della Comunità Difensiva Europea, un problema che da lungo tempo ha preoccupato gli Stati Uniti. La Ced come la sola proposta pratica per porre fine permanentemente alla ricorrente lotta tra la Francia e la Germania, provvedendo alla sicurezza generazione per due volte dal militarismo tedesco, e per creare un solido nucleo, che sia il centro della struttura della NATO.

« Il Presidente condivide la opinione espressa nel suo Consiglio nazionale dal segretario di Stato Dulles, secondo cui il fallimento nella concreta attuazione della CED potrebbe porre gli Stati Uniti di fronte alla necessità di riesaminare la loro fondamentale politica nei confronti dell'Europa ».

Eisenhower è stato anche informato intorno all'andamento della Comunità carbo-siderurgica, un altro fattore di grande importanza ai fini della sicurezza e della prosperità della struttura della NATO. dal momento che tale organismo componenti fanno parte anche di questa organizzazione. Dopo essere stato segnalato dal fatto che il pool del carbone e dell'acciaio funziona efficientemente, il Presidente ha riaffermato la sua speranza che altre vie si possano trovare per dar modo agli Stati Uniti di assistere questa istituzione ed aiutarla a sviluppare tutte le sue risorse, come già detto nella sua lettera del 17 giugno indirizzata al Comitato per i rapporti con l'estero del Senato e della Camera.

Democrazia operante

Parigi, 23 dicembre.

La settimana di Versailles, la settimana che si è chiusa stasera con la proclamazione del Presidente della Repubblica, non è stata capita all'estero. All'estero si sono fatte delle facili ironie, si è parlato di decadenza delle istituzioni democratiche francesi, s'è detto che Versailles aveva dato la prova di un Paese di afasico. Non si è capito che questa è stata invece la prova di una straordinaria vitalità, di un attaccamento alla democrazia che non ha forse riscontro in nessun altro Paese del continente.

Naturalmente, all'origine del 12 scrutini avvenuti prima di arrivare a quello decisivo c'è una situazione parlamentare confusa, conseguenza di elezioni che si svolsero in un momento di grave stanchezza della nazione. Bisogna però tener conto di particolari ignorati quelle elezioni, dopo le illusioni nate alla Liberazione e conseguente scoiattolo. Un uomo, che aveva riunito intorno al suo nome l'unanimità della Francia durante la resistenza contro i tedeschi, si presentò a quelle elezioni con un programma di unione nazionale e con promesse attraenti quanto irrealizzabili. Quell'uomo, il generale Charles De Gaulle, fu la causa principale del disagio di un parlamento che cessò quasi subito di rappresentare la volontà del Paese. Le sue benemerenze ingannarono gli elettori che, appena accorsi dell'inganno, lo abbandonarono.

A queste ragioni di ordine momentaneo se ne aggiunsero altre dovute a una legge elettorale che, fondandosi sul principio maggioritario falsò i risultati del voto, gonfiando ingiustamente la rappresentanza di alcuni partiti a scapito di altri. Così la Francia ebbe un parlamento che rispondeva soltanto in parte alle opinioni reali del paese, ma parlamento che ha sempre avuto molte difficoltà a funzionare; e se ne è fatta più volte la constatazione durante le frequenti, lunghissime crisi ministeriali. Non c'era dunque ragione di credere che a Versailles le cose sarebbero dovessero andare diversamente.

Ma una volta riconosciuta questa deplorevole situazione parlamentare, attribuendo che con ogni probabilità verrà risolta con le prossime elezioni, bisogna ammettere che il congresso di Versailles ha funzionato in un modo che rappresenta la migliore garanzia per le istituzioni democratiche francesi.

In ultimo è stato proclamato Presidente della Repubblica un rispettabile professionista di provincia, un rappresentante dell'opinione media e in ogni caso colui che ha raccolto la maggioranza assoluta dei suffragi. La regola del gioco democratico è stata scrupolosamente rispettata.

Le poche parole pronunciate stasera dal Presidente André Le Troquer meritano di essere meditate all'estero, dove non si era capito finora il significato di questa elezione: il diritto che ha un singolo di pronunciare scrupolosamente le proprie decisioni spetta anche a un Congresso che ha un compito così grave. Il Congresso di Versailles è stato dominato da questo scrupolo primario di decidere; esso non si è lasciato cogliere di sorpresa da tentativi che avrebbero potuto mettere in causa le istituzioni nazionali.

E' troppo facile fare ironie in tutte le sue serie di votazioni inconcludenti, ma quando si esaminano un po' più a fondo le cose, si è presto a capire che in un Paese in cui le contese democratiche si svolgono attraverso così appassionati contrasti che corre il rischio delle infatuazioni improvvise; si è presto a capire che, in un Paese siffatto, la democrazia è ancora viva e vitale. Uscita anche questa volta vittoriosa, come da tutte le maggiori prove della sua storia contemporanea, la Francia ha dimostrato di essere ancora il grande Paese della libertà, il Paese in cui non sono possibili i colpi di mano degli avventurieri politici.

Sandro Volta

Il difficile accordo

Coty nell'auto presidenziale che lo porta all'Eliseo (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Versailles, 23 dicembre.

René Coty è stato eletto stasera Presidente della Repubblica, al 15° scrutinio, con 477 voti, contro 329 ottenuti dal suo antagonista, il deputato socialista Gaston Naegelen.

Coty non ha niente a fare con la famiglia cómo dei grandi fabbricanti di profumi: egli è un avvocato di Le Havre, ha 71 anno ed è senatore della Senna inferiore. Anche Coty appartiene al partito degli indipendenti di destra e sta appartenendo Antoine Pinay e Joseph Laniel, ma è una figura molto meno qualificata politicamente e può anzi essere considerato come un uomo politico intermedio. Questa è la ragione per cui anche molti radicali hanno votato per lui ed egli è riuscito a raccogliere la maggioranza assoluta dei voti.

Lo stesso fatto di appartenere ad un organo consultivo come è in Francia il Consiglio della Repubblica, invece che all'Assemblea Nazionale, dimostra che le sue attività politiche sono alquanto marginali.

Le sue attività politiche si sono svolte infatti soprattutto nell'ordine regionale, benchè dopo la guerra sia stato anche ministro della ricostruzione nell'urbanesimo nel gabinetto di Robert Schuman dal 31 novembre 1947 al 19 luglio 1948. Ma la figura di René Coty deve essere considerata soprattutto come quella di un uomo di avvocato, un rispettatissimo professionista di provincia, il pertanto, egli è un uomo in grado di coprire dignitosamente la carica a cui è stato chiamato stasera, placando i violentissimi dissensi che erano stati sollevati in questi giorni dagli scrutini di Versailles.

Il primo segno di questa distensione è avuto subito dopo che il Presidente del Congresso, André Le Troquer, ha proclamato il nuovo Presidente della Repubblica. I parlamentari di tutti i settori si sono alzati in piedi ed hanno cantato in coro la Marsigliese. Poi Le Troquer ha pronunciato lo breve e nobilissime parole, esprimendo all'eletto le felicitazioni e gli auguri unanimi del Congresso ed ha espresso il voto che la sua presidenza sia feconda di successi per le generazioni e la discordia ormai sorpa.

« All'estero si era impazienti per l'andamento del nostro Congresso — ha detto Le Troquer — ma quello scrupolo che è permesso agli individui deve essere concesso anche ad una riunione con le gravi responsabilità che aveva da sostenere. Egli ha poi gridato: « Viva la Francia, viva la Repubblica » e tutti gli applausi entusiasti di tutti i congressisti.

Di è chiusa così felicemente una giornata che aveva avuto un inizio burrascoso stamane quando Joseph Laniel aveva finalmente annunciato di ritirarsi dalla competizione. Il re Joseph Laniel non era dovuto all'intensione dei gruppi ma sono forse anche più rigidi di lui.

Quattro mesi fa Louis Jacquinot ha sposato infatti, al Petit di 55 anni, Simone Lazard, la vedova del ministro delle Finanze Maurice Petsch, una delle donne più ricche di Europa, in quanto erede della famiglia dei famosi finanzieri omonimi della banca Lazard Bros. Ltd. che ha sedi a Parigi, a Londra e a New York, e ha rete d'agenti estesa un tutto il mondo. La storia della banca Lazard ha origine in Camond Napoleon con 378 voti. dell'oro. Poi le sue attività si estesero, concentrandosi però soprattutto in Francia dove, durante la Terza Repubblica, essa esercita in pratica il controllo pressoché assoluto del mercato dei cambi. Agenti fiduciari del governo nella compra e vendita delle valute. I Lazard resero anche notevoli servigi al Paese sostenendo il franco in certi momenti in cui sembrava che esso stesse per crollare. La loro potenza al tempo di Poincaré era diventata sì immensa, poi però declinò almeno nel campo politico, quando si costituì il governo del Fronte Popolare con Léon Blum e Vincent Auriol, rimanendo tuttavia colossale dal punto di vista finanziario.

Quando, nell'agosto scorso, la signora Simone Lazard, che era stata vedova da un primo matrimonio, e poi signora Petsch, sposò il ministro Jacquinot, si disse subito che egli sarebbe arrivato all'Eliseo. La signora Simone è infatti una donna di una attività eccezionale, appassionata per la politica. Quando rimane vedova di Maurice Petsch ebbe in un primo momento l'idea di presentare la propria candidatura ai seggio parlamentare rimasto vacante per la morte del marito, ma poi si rivolse ad altre forme di azione. Divenne una delle animatrici del centro indipendente del partito degli indipendenti di destra, fondò un gruppo femminile, prese parte a polemiche singolarmente vivaci.

Con la candidatura di Louis Jacquinot in sostituzione di Joseph Laniel, sembrava dunque ormai chiaro che le destre intendevano dare all'elezione del Presidente della Repubblica il carattere di una offensiva dei militaristi contro i rappresentanti delle categorie popolari e lavoratrici. Si era venuto a formare un blocco che si era per popolare alla rovescia: quello dei privilegiati, che fronte in cui si trovavano riuniti tutti gli interessi conservatori e reazionari, con l'alleanza degli elementi confessionali rappresentati dalla democrazia cristiana.

Davanti a questa situazione è naturale che i socialisti, i quali avevano più volte dichiarato di essere pronti a ritirare la candidatura di Edmond Naegelen per aderire ad una candidatura di unione nazionale, le, la mantenessero invece anche all'11° scrutinio, accettando la lotta sul terreno su cui avevano voluto impostarla le destre, che era ormai il terreno della lotta di classe.

Impostata in questo modo la lotta, il militarismo Jacquinot è stato battuto all'undicesimo scrutinio, che si è svolto alle 11 di stamane, e ha visto passare in testa il socialista Edmond Napoleon con 378 voti, perché intorno al suo nome si erano raggruppati ormai quasi tutti i democratici laici. Jacquinot perdeva ancora più voti di quanti ne aveva già perduti Laniel negli ultimi scrutinii di lunedì scorso e si rilasciava con soli 238 voti. Louis Jacquinot ritirava immediatamente la propria candidatura.

E' stato allora che si è annunciata la candidatura di Coty. Probabilmente, se il suo nome fosse stato fatto fin dal primo scrutinio, sarebbe stato facile raggiungere su di lui la maggioranza assoluta dei voti, ma ormai gli animi erano insorti dalla candidatura di Laniel e di Jacquinot e così Coty, che pure gode moltissime simpatie in ogni settore del Parlamento, non è uscito elettoto al 10° scrutinio, che si è svolto alle 18. Gli sono mancati 11 voti: ne ha avuti 431, mentre gliene occorrevano 441. Però si è capito subito ch'egli ormai indirizzata la scelta dei Congresso. Infatti il presidente André Le Troquer ha dato immediatamente un altro scrutinio, il 12°, e René Coty è stato eletto Presidente della Repubblica.

v.

Come la Presidentessa ha appreso la notizia

Parigi, 23 dicembre.

Una delle prime cose che il neo-presidente René Coty ha fatto dopo la sua elezione è stata quella di telefonare alla moglie per comunicarle la notizia.

La signora Coty in quel momento stava prendendo il caffè con due delle sue figlie nel loro casa parigina, in Quai des Fleurs, lungo la Senna.

Sopraffatta dalla emozione, con le lacrime che le rigavano il volto, la signora Coty ha lasciato immediatamente la casa circondata dalle figlie e da alcuni amici. Si è recata in fondo alle scale per abbracciare la portinaia e poi è salita di nuovo in automobile che le era stata inviata e si è diretta a Versailles.

Alle ventidue e cinquantacinque Coty ha lasciato il palazzo di Versailles per trascorrere la notte nell'edificio della prefettura del dipartimento della Senna e dell'Oise, addobbato di tricolori per l'occasione.

Il personale di servizio è stato costretto a fornire al nuovo presidente e alla consorte pigiamas e pantofole per la notte; non si poteva sapere in anticipo chi sarebbe stato eletto e Coty non aveva previsto di dover pernottare a Versailles.

Prima di lasciare il palazzo di Versailles, Coty ha ricevuto il saluto di molti dei parlamentari adunati nella sala del congresso. Gli si sono fatti incontro soprattutto centro-destra, gli uomini del suo partito, i democratici cristiani ed indipendenti di ministra. Coty ha ricevuto l'abbraccio di Laniel, Presidente del Consiglio, ed accennando a Laniel appunto egli in una breve dichiarazione ha detto che ha sarebbe stato suo degno dell'onore che è toccato a lui. La dichiarazione è applaciuta ad alcuni deputati di sinistra che hanno vociato gridando ripetutamente « Presidente di Petain » (Coty aveva fatto delle operazioni al maresciallo Petain). Essi sono stati zittiti dall'ordine del presidente Le Troquer.

Mosca, 23 dicembre.

Un comunicato della «Izvestia» annuncia questa sera che Laurenti Beria ed altri 6 collaboratori, tutti accusati di alto tradimento, sono stati condannati a morte dalla Corte suprema sovietica e fucilati da un plotone di esecuzione.

Ecco il testo della sentenza:

« Dal 18 al 23 dicembre una speciale sessione della Corte Suprema dell'URSS comprendente i membri della sessione speciale marescialo dell'Unione Sovietica Koniev, i segretari di membri: Schvernik, presidente del Consiglio della Unione centrale dei sindacati, Zeyin, primo vice-presidente della Corte Suprema dell'URSS, generale dell'esercito Moskalenko, Mikailov segretario del comitato regionale di Mosca, Kushava presidente del Consiglio dei sindacati della Georgia, Gromov presidente della Corte di Mosca e Luevo, primo ministro degli affari interni dell'URSS, ha preso in esame il caso di Beria in base alla legge del 1° dicembre 1934 il caso contro Beria e gli altri:

«V. N. Merkulov, ex-ministro per la sicurezza dello Stato e Vice a poco fedele Beria, ex-ministro per i controlli di Stato.

«V. G. Dekanosov, ex-direttore di un ufficio della polizia segreta N.K.V.D.

« B. Z. Kobulov, ex-vice commissario agli affari interni nella repubblica sovietica della Georgia e fino a poco tempo fa vice-ministro per la sicurezza di Stato dell'Unione Sovietica.

«Cogliize, ex-commissario del popolo agli affari interni della repubblica sovietica della Georgia e recentemente direttore di una branca della polizia segreta N.K.V.D.

«P. Y. Meshik, ex-alto direttore della N.K.V.D.

«L. E. Vlodzimirsky, ex-direttore istruttorio speciale del N.K.V.D. stigatività della polizia segreta M.V.D.

« La Corte ha completamente confermato i risultati delle indagini preliminari e delle accuse mosse contro tutti gli imputati come risulta dalla sentenza di rinvio e dagli atti della Procura di Stato. La Corte ha stabilito che avendo tradito la patria, tradito la madrepatria e agito negli interessi di potenze straniere, costituiti un gruppo di traditori e cospiratori ostile allo Stato sovietico e che partecipavano le seguenti persone contro gli interessi dei popoli e attività criminali di Beria: Marinov, Dekanosov, Kobulov, Goglidze, Meshik e Vlodzimirsky.

Il cospiratori fissarono come loro scopo criminale di sovvertire il potere sovietico e di rovesciare dagli affari interni contro il partito comunista nel governo dell'URSS, di sostituire il ministero degli affari interni al partito e di agire allo scopo di conquistare il potere per eliminare il popolo lavoratore, ripristinare il capitalismo e il controllo della borghesia.

«La Corte ha appurato che l'inizio dell'attività criminale Beria e la creazione di bande armi segreti cui servisi di spionaggio stranieri rivelarono all'epoca della guerra civile quando nel 1919 Pimputato, mentre era a Baku, commise un atto di tradimento quale agente di spionaggio straniero. Il cospiratore Beria, nascondendo il governo contro-rivoluzionario Musavet dell'Azerbaigian, ha cercato di dirigere il controllo degli organi di spionaggio inglesi.

« Negli anni seguenti fino al suo arresto Beria ha continuato a tradire i popoli e i paesi sovietici con i servizi di spionaggio stranieri.

«Nel corso di molti anni Beria ed i suoi complici hanno accuratamente nascosto e camuffato la loro attività delle.

«Dopo la morte di Stalin, ponendo la sua speranze in un processo generale di revisione e imperialate reazionarie contro lo Stato sovietico, Beria iniziò e intensificò una azione mirante a realizzare piani antisovietici. Il cospiratore Beria permiero in un breve tempo il gruppo criminale di Beria, termine alle sue attività criminali.

« Beria cercò divenuto ministro degli Affari Interni dell'URSS, nel marzo del 1953, l'accusa si preparava a conquistare il potere e ad aumentare la partecipazione del proprio cospiratori ai posti dirigenti del governo sovietico. Nel 1952, come a quelli degli organi locali. Nella realizzazione dei loro fini di tradimento antisovietici Beria ed i suoi complici presero provvedimenti criminali per far rinascere i residui dei elementi borghesi nazionalisti nelle Repubblichi dell'Unione per creare soltanto di popolo dell'URSS.

« Agendo come il peggiore nemico del popolo sovietico, l'imputato Beria allo scopo di creare difficoltà di natura alimentare nel nostro Paese, cercò e non pose in atto le più importanti misure del partito e del governo miranti a solevare l'economia delle Fattorie Statali e di Stato e a migliorare sostanzialmente il benessere del popolo Sovietico.

« La Corte ha appurato che l'imputati si servirono della Polizia segreta per commettere una serie di crimini con lo scopo di distruggere le persone oneste e leali alla causa del partito comunista e dei Soviet.

« Posti di fronte all'evidenza gli imputati hanno confermato quanto stabilito dalla istruttoria e di fronte alla gravità dei crimini commessi gli imputati hanno confessato i colpevoli di avere commesso una serie di gravi reati contro lo Stato.

« La Corte ha stabilito la colpevolezza degli imputati e ha condannati alla maggiore pena prevista dalla legge penale e cioè alla fucilazione sulla confisca dei loro beni personali e alla degradazione nonché all'abolizione di tutti i gradi e titoli militari.

La sentenza è definitiva e non ci è ricorso.

Un annunciò successivo ha comunicato: *«La sentenza è stata eseguita».*

INSIEME AD ALTRI SEI COMPUTI

Beria già fucilato

Il breve annuncio delle "Izvestia„ - Il processo iniziato segretamente il 18 dicembre - Gl'imputati si erano confessati colpevoli di alto tradimento

La fine del rivale

Malenkoff non ha dunque lesinato sacrifici per liquidare del suo più pericoloso rivale. Dopo aver messo in disparte, o, a spalla a spalla, la bara di Stalin e certo Beria, nel dare l'ultimo colpo di mano, che l'aveva elevato vicino al vertice del massimo potere, non pensava certo che lo avrebbe così presto raggiunto.

Inquisitore fredido e spietato Beria non ha mai cercato di raggiungere, sul piano apparato politico l'appoggio che l'Armata Rossa dava a Malenkoff ed ha dovuto soccombere. Questo appoggio, in fondo, è stato anni il braccio secolare di Malin, ha ancora vivida alla tragica scarica del plotone di esecuzione la sua misteriosa carriera di generale di guerra ha avuta seguito le grandi epughe del Partito Comunista.

Era nato nel 1899 a Merkeuli, in Georgia, e giovanissimo militò nel partito. Partigiano di Stalin, ne seguì a lungo la sua nella sua regione contro il prestigio di Ordzonikidze. Fu arrestato e relegato nell'Azerbaigian. Col trionfo dei bolscevichi ottenne il primo posto di spionaggio politico a Tiflis ove venne nominato vice capo della Ceca.

Una fredda determinazione dimostrata nel fronteggiare i tentativi controrivoluzionari e le stesse deviazioni comuniste lo segnalarono ai posti più importanti. Nel dicembre del 1938 è vice-ministro dell'N.K.V.D. e nel 1939 siete al comitato centrale del partito. Nel 1941 è contratto la mano di ferro, egli sa anche con una certa ironia sottolineare il gli elementa attegiarsi a « giusto » di fronte ai regime di Lenin nome diventa quasi popolare.

Ormai la sua figura, dal viso pieno, dagli occhiali, dagli occhi vividi e scuri dietro le lenti a « pince-nez » e dalla bocca grande senza sorriso, è nota a tutti. Le fotografie ufficiali che lo mostrano semi-dietro a Stalin, nel 1941 è nominato commissario generale della sicurezza, stato, e, nel 1946 fanno capo tutte le ricerche nucleari compiute quelle per la bomba all'idrogeno.

Quando poi nel 1946 la N.K.D.V. fu sbolita e alla sua soppressione nacquero i ministeri della sicurezza interna e della sicurezza, cui furono preposti due gruppi di secondo piano Beria continuò ad essere una sorta di superministro degli interni e di ministro della difesa sempre in realtà tutti i due ministeri della sicurezza interna.

Dalla morte di Stalin fino al suo arresto, lo scorso giugno, per 12 giorni Beria fu il primo dire dell'URSS essendo il primo vice del presidente del Consiglio.

Ma la sua posizione parve scossa dalla clamorosa sconfessione dei nove medici. Era il primo colpo indiretto che Malenkoff vibrava al suo rivale. Da allora il declino cominciò ad offuscarsi sinché venne nel luglio scorso la prima diretta accusa da parte del nuovo capo: Beria era un traditore. La fine non poteva essere che prossima.

Le trattative con la C.G.T. entrano nella fase più delicata

Due ore di colloquio tra Pella e De Gasperi sui criteri per il rimpasto del governo

Oltre al problema degli uomini si sarebbe iniziata la discussione del programma ministeriale - Le esigenze del partito e della corrente di Fanfani - Il Presidente del Consiglio trarrà oggi le conclusioni "avendo di mira essenzialmente l'interesse del Paese,, - Stamane Consiglio dei ministri

Roma, 23 dicembre.

Concordi sulla opportunità di una revisione della compagine governativa, governo e partito di maggioranza hanno cominciato questo pomeriggio, e esaminare in concreto i limiti e le caratteristiche di una revisione.

Ieri sera, come si ricorderà, la Direzione della D.C. aveva concluso i suoi lavori affidando al segretario del partito di trattare col Presidente del Consiglio le modifiche, riguardo agli uomini e al programma da apportare all'attuale governo.

Il primo colloquio (ve ne saranno sicuramente altri, subito dopo Natale) ha avuto luogo difatti stamane, a Palazzo Chigi: è durato due ore e vi hanno preso parte oltre a Pella e De Gasperi il complesso di tutti i ministri.

Anche De Gasperi ha Pella che aveva da sentire.

Nel colloquio di stamane, a quel che ne sappiamo, pur essendo tocca il problema degli uomini da sostituire e dei loro eventuali successori, si sarebbe cominciato col discutere gli indirizzi programmatici che il governo, nella sua nuova formazione, presenterà al Parlamento. De Gasperi avrebbe ricordato che le due esigenze più sentite nel partito sono una maggiore vivacità nell'azione per e la difesa dello stato democratico e la quella per la giustizia sociale. Egli avrebbe, in altri termini, richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio sul fenomeno, che si sarebbe detto, quello Pella-De Gasperi. Appare ora, a ogni modo, che questo è, ancora una volta, il punto centrale della crisi: la crisi sta svolgendo il lavoro del rimpasto. (E che, si può aggiungere, la crisi « rimane » qualcosa di molto simile ad una « crisi »).

Non a caso il Presidente del Consiglio sta in questi giorni incontrando quasi quotidiane mente il ministro dell'Interno. Lo ha visto anche oggi e, anche se non soccorressero altre indicazioni, basterebbe questa insistenza a richiamare l'attenzione sul ruolo determinante che la corrente di « Iniziativa democratica » e il gruppo di Fanfani è *leader* riconosciuto. Ma non è consistente la presenza di uomini di tale corrente nel governo è indispensabile che la Direzione della D.C. favore della maggioranza del partito ed il logico passare che ne consegue, del peso della corrente, nella sua sfera.

Si dice, per esempio, che l'iniziativa democratica, sarebbe contraria alla sostituzione dei titolari dei dicasteri delle Finanze e dell'Industria; che avrebbe la sua parola da dire sulle successioni al Tesoro e agli Esteri; che in definitiva, è contraria ad un rimpasto che non si limiti alle sostituzioni necessarie, ma investa i cardini della compagine governativa. Nello stesso tempo, si dice, essa non sarebbe ad assumersi maggiori responsabilità, ed, del resto, sarebbe agevole al Presidente del Consiglio soddisfarle visto il delicato momento di crisi e di trappeso che è costretto a studiare per assicurarsi l'appoggio certo di tutto il suo partito e quello, non certo, ma altrettanto necessario, di altri gruppi politici.

I monarchici, per esempio, si sono già messi in sospetto protestando per l'eccessiva invadenza della D.C. sulle decisioni di Pella.

Valgano questi accenni a dare un'idea delle difficoltà di una situazione che si è entrata con ogni nella sua fase concreta, non per questo si può concludere che si sia giunti al compimento.

La riunione del Consiglio dei Ministri, che era stata fissata per oggi, è stata rinviata a domani, sino a che non si sarà in grado di tirare le somme ed approvare.

L'on. Pella, come si è visto, si è riservato di meditare anche sulla tutti i suoi aspetti nella giornata di Natale e data in situazione, non si può davvero dire che non ne abbia buone ragioni. **e. f.**

Washington, 23 dicembre.

Esci — precisa la dichiarazione della Casa Bianca — hanno descritte l'organizzazione della NATO come funzionante ed efficiente e tale da continuare a sviluppare « la coesione necessaria per garantire la sicurezza per il tempo e su una base collettiva ».

La dichiarazione della Casa Bianca cosi prosegue: « Il Presidente è stato informato dell'opinione relativa alla Ced, concreta attuazione della Comunità Difensiva Europea, un problema che da lungo tempo ha preoccupato gli Stati Uniti. La Ced come la sola proposta pratica per porre fine permanentemente alla ricorrente lotta tra la Francia e la Germania, provvedendo alla sicurezza generazione per due volte dal militarismo tedesco, e per creare un solido nucleo, che sia il centro della struttura della NATO.

« Il Presidente condivide la opinione espressa nel suo Consiglio nazionale dal segretario di Stato Dulles, secondo cui il fallimento nella concreta attuazione della CED potrebbe porre gli Stati Uniti di fronte alla necessità di riesaminare la loro fondamentale politica nei confronti dell'Europa ».

Eisenhower è stato anche informato intorno all'andamento della Comunità carbo-siderurgica, un altro fattore di grande importanza ai fini della sicurezza e della prosperità della struttura della NATO. dal momento che tale organismo componenti fanno parte anche di questa organizzazione. Dopo essere stato segnalato dal fatto che il pool del carbone e dell'acciaio funziona efficientemente, il Presidente ha riaffermato la sua speranza che altre vie si possano trovare per dar modo agli Stati Uniti di assistere questa istituzione ed aiutarla a sviluppare tutte le sue risorse, come già detto nella sua lettera del 17 giugno indirizzata al Comitato per i rapporti con l'estero del Senato e della Camera.